

Annotazioni Relazione Prof. Luigi Tonoli

La ricerca, condotta dall'Università di Bergamo, si è svolta nel corso del 2009. I risultati sono stati presentati in un convegno nel 2010 (cfr. Marco Lazzari – Marcella Jacono Quarantino, a cura di, *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*, Sestante Edizioni, Bergamo, 2010).

Sono state indagate le modalità di comunicazione e relazione degli adolescenti bergamaschi. Attraverso modalità di indagine qualitative e quantitative, circa 4000 persone, tra adolescenti e adulti, sono state a vario titolo intervistate per cercare una risposta ai seguenti quesiti:

- *esiste, per l'adolescente, una dicotomia tra la piazza virtuale (luoghi, stili, forme di comunicazione e quindi costruzione di relazioni) e la piazza reale?*
- *piazza reale e piazza virtuale sono poste su piani paralleli, si intersecano o sono coniugate?*
- *quali comunicazioni e relazioni si costruiscono nelle due piazze? quali rischi si incontrano?*

Osservazioni dal report finale:

Le chat create per osservare le modalità di relazione dei giovani rivelano che nella comunicazione virtuale avvengono notevoli cambiamenti rispetto alla comunicazione di persona: ragazzi normalmente silenziosi diventano irrefrenabili con continue intromissioni, altri al contrario si fanno improvvisamente silenziosi.

Si trascorre più tempo davanti alla televisione che davanti al computer:
televisione: 26,3% (meno di un'ora); 32,8% (una-due ore); 40,9% (più di due ore);
internet: 30,3%; 40,4%; 29,3%.

Il tempo passato in rete per gli studenti liceali è inferiore a quello dei compagni dei tecnici e dei professionali.

Gli studenti di origine straniera usano più internet degli Italiani.

L'uso frequente di Facebook (più volte la settimana e tutti i giorni) è del 57% delle femmine rispetto al 47% dei maschi (le ragazze hanno più blog e interventi diaristici in Facebook).

L'uso frequente di Facebook è più alto tra i giovani di città (55%) che tra i residenti in provincia (47%).

Il 79% degli utenti frequenti dichiara di usare come nome utente in Facebook il proprio vero nome, il 15% un nickname ispirato al proprio nome; il 6% un nickname di fantasia. Diversamente solo il 53% degli utenti occasionali di internet entra in Facebook con il proprio nome, il 36% con un nickname ispirato al proprio nome e l'11% con un nickname di fantasia. Gli utenti intermittenti sono dunque più diffidenti.

Fra un quinto e un quarto dei ragazzi afferma di parlare in chat o in Facebook di argomenti di cui nella vita reale non parlerebbe mai.

Solo il 21% degli utenti frequenti e il 14% degli intermittenti si sentono parte di un vero gruppo quando sono in Facebook.

Pare dai dati che chi più vive nelle piazze virtuali dedichi più tempo anche alle relazioni sociali nel mondo reale.

Dove si cercano nuove amicizie? Prevalgono gli strumenti telematici per gli utenti frequenti, i luoghi della vita reale per gli intermittenti.

L'81% degli utenti frequenti (e il 56% degli intermittenti) dichiara che gli amici virtuali sono anche le persone con cui ci si incontra nella vita reale.

Il 49% dei frequenti e il 31% degli intermittenti ammettono di avere almeno una volta cercato di incontrare nel mondo reale persone con le quali avevano chattato.

Un terzo degli intervistati ha mandato fotografie a persone conosciute in chat.

Il 21% di quanti hanno inviato fotografie dichiara che i genitori non sanno nulla della loro attività in rete, il 32% che si interessano raramente; il 34% qualche volta; l'11% spesso; il 2% sempre.

Sembra che la rete venga usata come protesi relazionale, estroflessione cognitiva e comunicativa in un'ottica di coevoluzione fra persone e ambiente che stimola i ragazzi a costruire un ponte verso gli altri e non esclude, anzi vivifica il rapporto personale in presenza, al quale costantemente rimanda.

Non si parla, tuttavia, soltanto perché si ha qualcosa da dire, ma anche per dimostrare di essere in rete, in ogni senso.